

Un « dono » del contribuente italiano ai monopoli USA

Perché le compagnie petrolifere vogliono la « defiscalizzazione »

Le tre lire al litro (30 miliardi in tre mesi) sono destinate a contribuire alla ricerca di petrolio e gas in America, o allo sviluppo di altre fonti di energia (sempre in USA) — Incompetenza e servilismo del governo di Roma



BOMBE ANCHE A DUBLINO Viva emozione ha suscitato in Irlanda la serie dei gravi attentati messi in atto, secondo gli ambienti cattolici, da organizzazioni protestanti per facilitare il varo di leggi repressive. Nella telefoto: due ragazzi in fuga sulla O'Donnell street

In linea con i paesi progressisti latino-americani

PERÙ: AZIONE UNITARIA CONTRO IL SOTTOSVILUPPO

Il governo di Lima deciso a spezzare la dipendenza dai monopoli USA - Nuovi rapporti con i paesi socialisti - Sollevato in seno all'OSA il problema della necessità di un legame con Cuba

La politica estera del Perù si viene sempre più chiaramente configurando come una conseguenza del processo di trasformazione sociale ed economica che, dal 3 ottobre 1968, il Perù attraversa ad opera del governo militare progressista presieduto dal generale Velasco Alvarado. Come è emerso nel corso di una conferenza tenuta recentemente a Roma da Juan Miguel Bakula, direttore dell'Istituto per le relazioni internazionali del Perù, tutta l'azione diplomatica peruviana parte da una nuova analisi del concetto di sottosviluppo, visto come risultato della dipendenza politica ed economica. Pertanto la lotta contro il sottosviluppo si caratterizza come una lotta contro la dipendenza.

Il governo di Lima intende spezzare la spirale messa in moto dai grandi monopoli statunitensi che hanno impedito nel paese la difesa e l'affermazione del libero e pieno sfruttamento delle risorse naturali. A questo proposito, grande importanza viene data a Lima alla tesi latino-americana — inizialmente proposta da Cile, Ecuador e dallo stesso Perù — di imporre il riconoscimento di una zona marittima di sovranità e giurisdizione speciali allo scopo di difenderla dai monopoli USA e le risorse ittiche e quelle del suolo e dei sottosuoli marini, sui quali i paesi costieri avanzano un diritto preferenziale. Obiettivo di fondo dell'attuale politica peruviana è quindi la ricerca di una propria dinamica dello sviluppo. Questo comporta, naturalmente, anche una chiara linea di politica estera che tenda ad abolire la tradizionale condizione di dipendenza muovendosi in questo senso, il governo di Lima ha preso atto dei nuovi elementi presenti nello scacchiere internazionale (la Comunità economica europea, la presenza della Cina alle Nazioni Unite, la potenza economica del Giappone, il ruolo svolto dai paesi del Terzo Mondo) e ha tratto conclusioni molto interessanti per quanto riguarda il nuovo assetto dell'America Latina, soprattutto in riferimento ai rapporti con gli Stati Uniti.

Dopo aver rivisitato i rapporti con i paesi cui quali aveva sempre mantenuto relazioni politiche ed economiche, ponendosi in un ruolo più attivo rispetto soprattutto agli scambi commerciali, il Perù — sulla stessa linea di altri paesi latino-americani — ha stretto rapporti con i paesi socialisti. Contemporaneamente, il governo di Lima ha preso a partecipare attivamente a convegni del gruppo dei paesi non allineati, potenziando notevolmente i suoi rapporti con i paesi del Terzo Mondo.

Con queste posizioni, il governo di Lima ha finito per svolgere un ruolo anche nel Perù americano. La sua po-

sizione, infatti, è sempre più orientata nel senso di mettere in evidenza i nuovi aspetti del sottosviluppo, contribuendo alla costituzione di un « regime di azione esclusiva » nell'ambito latino-americano, con la creazione della commissione economica di coordinamento (CECLA). Il governo di Lima ha posto inoltre un forte impegno nel rafforzamento del

gruppo latino-americano alle Nazioni Unite e all'UNCTAD. Decisa poi l'azione del Perù all'interno dell'OSA, dove ha posto il problema dei rapporti con Cuba rivendicando la sua autonomia per riallacciare il dialogo con il governo di Cuba socialista.

A Lima si insiste nel dire che la realtà peruviana rifiuta il dilemma « capitalismo o comunismo ». Ma è già un fatto nuovo (destinato a riproporsi con forza nel contesto politico latino-americano) il convincimento di quel governo di battersi per l'organizzazione di una « nuova società, giusta e libera, attraverso una democrazia sociale di piena partecipazione, fondata sul concetto che l'uomo è il centro ed il motore della storia ».

Il settimo plenum del Comitato centrale del POUP

Problemi e prospettive della gioventù polacca

Metà della popolazione ha meno di 27 anni - Qualificazione professionale ed educazione sociale - Manifestazioni di insoddisfazione e fenomeni di passività dannosi

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. Il settimo Plenum del CC del POUP, svoltosi a Varsavia alla fine del mese scorso, è stato interamente dedicato ai problemi dei giovani. Quattro commissioni, attirate da rappresentanti delle organizzazioni giovanili e da sindacalisti del settore, hanno elaborato altrettanti documenti confidati in una tesi riassuntiva che costituirà la fase programmatica dell'impegno che il partito e il paese si assumeranno nei confronti della gioventù polacca e dell'impegno che ad essa chiederanno di assumersi per lo sviluppo del paese negli anni a venire.

La decisione di trattare l'argomento dei giovani, nella società era stata presa oltre un anno fa, prima cioè del sesto congresso del partito a tutto suo tempo e senza impegno in una accurata preparazione, alla quale hanno dato il loro contributo scienziati, insegnanti, socialisti, medici, rappresentanti delle organizzazioni giovanili.

La riunione, metà della popolazione è nata dopo la guerra, cioè ha meno di 27 anni, poco meno del 40 per cento è al disotto dei 19, i giovani che entreranno nella vita produttiva del paese durante il quinquennio in corso saranno tre milioni e mezzo. Creare i presupposti per il più soddisfacente e utile inserimento di questa nuova massa nella vita di lavoratori e di cittadini nella società adulta pone ai dirigenti del paese dei compiti tanto difficili dal punto di

Le compagnie petrolifere sollecitano la « defiscalizzazione » — il dono, da parte dei contribuenti italiani, di tre lire per ogni litro di benzina, cioè all'incirca di trenta miliardi — con l'argomento che i prezzi petroliferi, sono in aumento, da circa due anni, perché i paesi produttori del Medio Oriente preannunciano di più. Esse fanno riferimento agli accordi di un recente vertice di concorsi nella primavera dell'anno scorso, in base ai quali le royalties pagate sulla produzione di greggio sono eticamente aumentate; e anche allo schema di « partecipazione » — concordato a Washington il 5 ottobre scorso — tra le stesse compagnie e il ministro saudiano Zaki Yamani — che prevede ulteriori compensi all'Arabia Saudita e ad altri paesi petroliferi (Kuwait, Abu Dhabi, Qatar) in progressione fino al 1983.

In realtà, fra il 1969 e il 1971 le entrate del nostro paese di greggio del Medio Oriente sono salite da 3.860 a 6.984 milioni di dollari, con un incremento di oltre il 80 per cento. Le esportazioni di greggio, a cui tali cifre si riferiscono, sono aumentate solo del 19,5 per cento. Ma i prezzi del greggio, sia sui mercati internazionali, sono aumentati di 60-80 centesimi per barile, vale a dire circa cinque dollari la tonnellata, cosa che, secondo uno studio della Firs, National City Bank di New York, ha già permesso alle compagnie di aumentare il margine di profitto dall'11 al 12,3 per cento; e il profitto netto per barile prodotto nel Medio Oriente, da 33 a 33,5 centesimi.

Su questo esito, il ministro dell'Industria, che ha concordato con il costo di produzione per barile a bocca di pozzo, che nel Medio Oriente non raggiunge i 10 centesimi.

Come è noto, le attività delle grandi compagnie petrolifere sono integrate, e comprendono la produzione di greggio non meno che il trasporto, la raffinazione, la distribuzione: per cui un aumento di prezzo all'ingrosso, a favore dei paesi esportatori, può essere variamente compensato, oppure invece moltiplicato, in accordo con la strategia generale di politica petrolifera mondiale del petrolio. E' ovvio che un profitto tre o quattro volte maggiore del costo di produzione lascia ampi margini di manovra, e inoltre secondo una autorità di materia — Adelman del MIT — l'industria petrolifera ha diminuito di oltre la metà negli ultimi dieci anni.

Fatte queste considerazioni generali, ci si deve chiedere se è vero che le compagnie del cartello (anzi il cartello in prima persona, perché proprio in tale occasione e nel successivo negoziato con i paesi mediorientali a stadi sospesi dalla Corte Suprema degli USA l'applicabilità delle risibili leggi americane anti-trust) siano state costrette a concedere i vantaggi degli accordi di Teheran e Tripoli, che sarebbero stati imposti dalla avidità degli incontentabili arabi. Questo punto può essere chiarito facilmente perché i paesi arabi — sebbene alcuni di essi abbiano acquistato negli ultimi decenni parte del petrolio anche contrattualmente — non sarebbero stati in grado di imporre gli aumenti, in una situazione di mercato caratterizzato da sovrabbondanza di greggio. Anticipiamo qui (da uno studio analitico che appare nel prossimo numero di « Politica ed Economia ») che il tasso di incremento dei consumi petroliferi in Europa occidentale — principale importatore del greggio mediorientale — si è dimezzato a partire dal 1970, rispetto alla media del precedente decennio, ed è ridotto ulteriormente nel primo trimestre dell'anno in corso; le compagnie si trovano dunque da due anni con capacità produttiva in eccesso, e avrebbero facilmente potuto far valere questa condizione nei loro negoziati con i paesi esportatori, se vi avessero avuto interesse.

Non lo hanno fatto — sono state invece sollecitate a concludere gli accordi di Teheran e Tripoli — a promettere la cosiddetta « partecipazione » — perché l'ascesa dei prezzi (che esse intendono portare — si prevede — fino a un livello di 30-35 dollari la tonnellata di greggio) costituisce in realtà l'asse della strategia che il cartello ha adottato, e che mira a rastrellare dall'Europa occidentale, dal Giappone, e dallo stesso Medio Oriente (mentre la già ricordata « partecipazione » i fondi occorrenti per finanziare nuovi investimenti in territorio americano).

Di due le tre lire per litro di benzina, che le compagnie hanno l'impudenza di chiedere al contribuente italiano — e questo diritto, sarà possibile concedere, sia per servilismo, sia per incompetenza — sono destinate a contribuire alla ricerca di petrolio, di gas, o allo sviluppo di fonti alternative, negli Stati Uniti; mentre sarebbe certamente più giusto che fossero indirizzate verso uno scopo analogo, ma in territorio italiano e a vantaggio di chi le ha guadagnate e le versa. Il dibattito su questi temi è ora aperto nei Paesi arabi, in Giappone, negli Stati Uniti, non meno che in Europa occidentale. Collezionando a questo dibattito, sarà possibile nel nostro paese respingere il tentativo del governo di far passare per ordinaria amministrazione ciò che non lo è.

Un nuovo grande complesso permanente sarà costruito nel centro della città

Mosca: si trasferisce l'Esposizione

Il « Parco Sokolniki » non è più sufficiente a contenere le rassegne internazionali né a far fronte all'afflusso degli uomini d'affari e degli specialisti stranieri e sovietici - Novecentomila metri quadrati per stand, sale da conferenze, cinema, centri sportivi, piscina, giardini - Entro il 1975 sarà possibile ospitare la prima mostra

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre. Tra qualche anno Mosca avrà a disposizione un nuovo grande complesso permanente di esposizione. La maggior parte delle mostre degli ultimi anni si sono tenute al « Parco Sokolniki », ma lo spazio è ormai diventato insufficiente. Per questa ragione, la Camera di Commercio e Industria dell'URSS, in accordo con il Comitato esecutivo del Soviet di Mosca, ha deciso di mettere a disposizione per le rassegne internazionali, al centro della città, un nuovo complesso di superficie di oltre novecentomila metri quadrati, di cui 230 mila a parco.

Su questo esteso territorio è prevista la costruzione di 120 mila metri quadrati di superficie coperta e di 180 mila metri quadrati di superficie di esposizione a cielo aperto. Contemporaneamente sorgeranno tutti gli

impianti amministrativi e pubblici necessari, comprese sale per conferenze e ricevimenti, un centro stampa, sale di concerto, cinema, centri sportivi e una piscina.

La decisione di sostituire il ben noto Parco Sokolniki è stata presa anche per consentire ai paesi che lo desiderano — o a semplici ditte — di costruire loro padiglioni nazionali permanenti. Dal '64, vale a dire dall'epoca della prima esposizione internazionale nell'URSS, fino alla fine dell'anno scorso, le mostre straniere a Mosca si contano a centinaia. Si calcola che nello stesso periodo di tempo circa duecentomila uomini di affari e specialisti sono stati più o meno a lungo nella capitale sovietica e che oltre un milione di specialisti sovietici, provenienti da tutte le repubbliche dell'immenso paese, hanno visitato le diverse esposizioni.

I contratti conclusi hanno raggiunto la cifra di circa tre

miliardi e 200 milioni di rubli (2250 miliardi di lire). Di questa cifra oltre cento milioni di rubli (più di 70 miliardi di lire) sono stati impiegati per l'acquisto diretto dei prodotti esposti.

Con il progresso della distensione internazionale e in seguito all'intensificarsi degli scambi, queste cifre sono destinate a salire proporzionalmente. Di qui l'importanza della creazione del nuovo complesso, la cui posizione geografica è tra le più felici. Oltre ad essere al centro della città, il territorio si trova a breve distanza dalla strada nazionale e dalla linea ferroviaria verso occidente. E' a poca distanza anche dal fiume Moskova, legato a sua volta da un sistema di canali con il porto di Leningrado. In tal modo esistono le condizioni per il trasporto di carichi di ogni peso e dimensione, ai prezzi più convenienti, destinati alle esposizioni.

La messa in opera del complesso avverrà in due tappe. Entro il 1975 si prevede già di tenere la prima rassegna internazionale di macchinario da costruzione e di impianti di meccanizzazione dei lavori edili e di montaggio. Successivamente si progettano esposizioni, sempre internazionali, di chimica, di macchine utensili, di macchinario per l'industria alimentare, di impianti per amministrazioni pubbliche e così via.

La costruzione e la sistemazione del complesso, a parte i padiglioni nazionali, saranno realizzate essenzialmente dalle organizzazioni sovietiche. Paesi e aziende straniere potranno contribuire alla costruzione e all'equipaggiamento tecnologico in questo modo, tra l'altro, nel corso dei lavori essi potranno procedere ad una dimostrazione pratica del funzionamento dei loro macchinari.

Romolo Caccavale

CONAD

abitudine alla fiducia



Nei negozi Conad potete sempre trovare quell'atmosfera calda e amichevole che oggi è così raro trovare quando si va a fare la spesa, perché nei negozi Conad avete di fronte « qualcuno » che vi ascolta e vi serve con premura e cordialità. Non solo. Nei negozi Conad potete essere sempre certi di trovare qualità, risparmio e... un buon consiglio in più.

- CAFFE' "DANA 88" gr. 200 lattine sottovuoto macinato **L. 495**
- BRANDY "DANA 88" 3/4 invecchiato oltre 3 anni **L. 1.250**
- MARGARINA "DORITA" gr. 200 **L. 95**
- PANETTONE "PINETA" astucco Azzurro da Kg. 1 **L. 860**
- ASTI SPUMANTE "CINZANO" da 3/4 **L. 620**
- BRANDY "NAPOLEON" 3/4 V.S.O.P. Lapoire **L. 1.490**
- WHISKY "QUEEN'S CHOICE" 3/4 **L. 2.300**
- ANTIPASTO "SABRINA" gr. 300 all'olio d'oliva **L. 395**
- OLIO DI SEMI DI ARACHIDE "DORITA" lt. 1 **L. 395**
- PESCHE SCIROPATE "SABRINA" gr. 500 **L. 145**

Offerta speciale dal 4/12/1972 al 16/12/1972

CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti

Paola Boccardo

Cino Sighiboldi